

# Piedi d'ombra



**I giardini di piazza Libertà, Trieste, situati davanti alla stazione ferroviaria**



# A Trieste indagati i solidali per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

di Claudio Geymonat 23 febbraio 2021

**Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi** dell'associazione *Linea d'Ombra* molto noti per le azioni di solidarietà a favore delle persone migranti

Questa mattina martedì 23 febbraio all'alba la polizia si è presentata in casa a Trieste di **Lorena Fornasir** e di **Gian Andrea Franchi**, noti per le azioni di solidarietà con i migranti della rotta balcanica a Trieste e fra i protagonisti dell'associazione Linea d'Ombra, creata nel 2019 per prestare soccorso “dal basso” alle persone migranti lungo la cosiddetta “rotta balcanica”, il percorso che compiono migliaia di persone in fuga da guerre e indigenze verso il miraggio europeo.

A Franchi sarebbe stato contestato il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono stati sequestrati i loro i telefoni e i libri contabili dell'associazione.

L'associazione Linea d'Ombra si dichiara in un comunicato *«indignata e sconcertata nel constatare che la solidarietà sia vista come un reato dalle forze dell'ordine»*.

La storia di **Lorena Fornasir, 67 anni**, psicologa e di **Gian Andrea Franchi, 84 anni, filosofo**, ha varcato i confini friulani oramai da tempo: **dal 2015 insieme ad altri volontari curano tutti i giorni i piedi dei migranti che giungono a Trieste in piazza Libertà, di fronte alla stazione ferroviaria.**

La coppia si è recata svariate volte in Bosnia, laddove sono più violenti i respingimenti messi in atto dalle forze di polizia croate, a portare medicine, scarpe e coperte a chi incontrano.

Lorena Fornasir è inoltre l'autrice del Manifesto *Un ponte di corpi* che convoca donne e uomini a chiedere l'apertura delle frontiere: il 6 marzo “Un ponte di corpi” attraverserà l'Italia dal sud al nord. Nello stesso giorno alcune donne si incontreranno sul confine più violento, quello della Croazia. Un'azione per gridare contro le violenze e i respingimenti di cui sono vittime ogni giorno donne e uomini della rotta balcanica. *«Con il nostro corpo di donne su un confine di morte vogliamo dire che il migrante è portatore di vita... – scrive Lorena Fornasir – Noi siamo coloro che dicono no alla paura... Noi siamo coloro che maledicono i confini»*.

Tra il 2015 e il 2018 sono state indagate 158 persone per favoreggiamento di ingresso irregolare in uno stato dell'Unione europea (Ue) e 16 Ong hanno subito un procedimento penale, ricordava giusto un anno fa Amnesty International, in occasione della presentazione del rapporto *“Punire la compassione: solidarietà sotto processo nella Fortezza Europa”*: Amnesty chiedeva ai leader europei di fermare la

criminalizzazione verso coloro che difendono i diritti umani all'interno dell'Ue e di intraprendere a riguardo una serie di misure per assicurare che siano recepite le indicazioni delle Nazioni Unite per garantire un sistema sicuro e sostenibile.

La vicenda ricorda anche episodi simili vissuti al confine italo-francese (**la storia di Cédric Herrou è forse la più nota**): solidali arrestati e incriminati per aver prestato soccorso prima che, nel luglio 2018, il Consiglio costituzionale transalpino, l'equivalente della nostra Corte costituzionale, ha dichiarato che *«L'aiuto disinteressato al soggiorno irregolare non è passibile di conseguenze giuridiche»*.

**Questa è una storia che ha a che fare con la cura.**

**Delle persone, della cittadinanza, dell'essere umano.** Il luogo in cui ci troviamo è la stazione di Trieste, ma potrebbe essere ovunque ci siano persone bisognose d'aiuto e qualcuno che trova tempo ed energie per dare loro una mano.

Nel giardino di fronte alla stazione ferroviaria, ovvero Piazza Libertà, ogni giorno dopo le 18 arriva una signora 67enne, **Lorena Fornasir**, psicologa, e il marito 84enne, **Gian Andrea Franchi**, storico e filosofo.

Al loro fianco, una frequente alternanza di volontari ma soprattutto, nei pressi delle panchine, ogni sera **nuove persone che arrivano dalla Rotta Balcanica**, la famigerata rotta migratoria che negli ultimi anni viene battuta da migranti forzati in arrivo da Medio Oriente e Africa diretti verso Paesi europei come Germania e Francia. Migranti che camminano a piedi migliaia di chilometri attraversando illegalmente le frontiere, dato che sono inesistenti le vie legali per arrivare in Europa anche per chi volesse chiedere asilo politico.

Cosa fanno Fornasir, Franchi e gli altri volontari dell'associazione Linea d'Ombra (nome che ricalca il titolo del romanzo di Joseph Conrad)?

**Parlano con i migranti, ma più che ogni altra cosa li medicano.**

Sì, perché arrivano spesso in condizioni proibitive.

Spesso giovani uomini soli, ma non raramente anche donne, bambini e anziani.

Tutti stremati dopo settimane di cammino, soste in rifugi di fortuna e, per la maggior parte di loro, più di un respingimento da parte delle polizie di frontiera.



**Lorena Fornasir chiede informazioni sullo stato di salute di una persona appena arrivata**

Il problema è che **questi respingimenti, *pushback*, sono violenti, troppe volte.**

**Gli imputati in prima fila sono i tutori dell'ordine croati:** al confine della Bosnia si susseguono abusi da diversi anni, documentati di fatto dai migranti - segni di botte sul corpo, cellulari sequestrati o rotti intenzionalmente, addirittura a volte sottrazione di scarpe e vestiti – e da inchieste giornalistiche, senza che le cose migliorino.

*“Poco più che maggiorenne, in fuga dal Pakistan, ha trovato sulla sua migrazione la violenza della polizia croata, di cui porta ancora i segni sulle gambe”.*

Segni che Umar ci fa subito vedere: nonostante le gambe siano state curata e sia passato un anno e mezzo da quel momento e ora cerca di ricominciare a vivere a Trieste, **la ferita psicologica è ancora aperta e probabilmente lo sarà per sempre.**

*“Sono ancora molto arrabbiato con chi mi ha fatto questo. Ero da solo, volevano a tutti i costi obbligarmi a dire che ero un passeur (la persona che organizza il passaggio illegale di migranti alle frontiere, ndr), per questo si sono accaniti così tanto su di me”*, ci spiega con la traduzione del connazionale Raheem Ullah, che a Trieste lavora come ricercatore biologo e quando ha tempo a disposizione si offre come mediatore volontario per Linea d’Ombra.

La società civile si è mossa da subito, e ultimamente è nata anche una rete europea contro i pushback in cui Linea d’Ombra (che accetta di buon grado donazioni di scarpe e vestiario: la nostra presenza è coincisa con l’arrivo di un trolley pieno di indumenti dalla Lombardia) è parte attiva.

Ma finora i numerosi appelli al Parlamento Europeo, anche da Parlamentari stessi, sono caduti nel vuoto.

*“E ultimamente ci viene segnalato che i respingimenti (che a livello istituzionale vengono definite "riammissioni", ndr) avvengono a ogni frontiera, compresa quella tra Italia e Slovenia”,* ci spiega Franchi mentre la moglie è intenta a medicare i piedi di un giovane nordafricano.

L'Italia che respinge senza dare l'opportunità di chiedere asilo? Il ministro Lamorgese in vista proprio a Trieste a inizio settembre 2020 ha detto che non deve accadere, ma i racconti dei migranti raccolti da Linea d'Ombra rivelano tale pratica. E la serata che Vita.it passa in piazza sembra confermarlo: *“sono giorni strani, perché normalmente gli arrivi sono di almeno 50 persone al giorno, ma ultimamente non superano le 20-30”,* aggiunge Franchi, *“la preoccupazione che vengano respinti è molto alta”*.

A tutti i nuovi arrivi Linea d'Ombra distribuisce un volantino con le prime informazioni essenziali.



Il volantino distribuito dai volontari di Linea d'Ombra

A dare una mano a Linea d'Ombra il giorno che arriviamo c'è anche **Gennaro Giudetti**, 29 anni di cui 10 passati nel mondo come volontario in contesti difficili (Colombia, Territori Palestinesi, campi profughi del Libano al confine con la Siria, e ultimamente impiegato in Congo, Yemen ma anche Codogno e Lodi come logista per Msf, Medici senza frontiere: la sua vita è oggetto di un docufilm appena uscito nelle sale, "La febbre di Gennaro").

Più stabilmente ci sono le persone come **Gordana Omanovic e Marianna Buttignoni** che preparano i pasti, le dottoresse **Erika Bribò e Alessia Albano** dell'associazione Strada SiCura, e gli operatori di Ics, Consorzio italiano di solidarietà, storico ente non profit attivo nei Balcani fin dalle guerre degli anni '90 e che a Trieste verifica chi tra i presenti può chiedere subito asilo politico per poi trovare adeguate strutture di accoglienza.

**Tra i loro accolti ci sono persone che poi tornano in piazza ad aiutare, e questo testimonia più di ogni altra cosa l'importanza dell'aiuto che stanno fornendo i volontari.**



### **I volontari somministrano pasti caldi alle persone in piazza**

Fornasir aveva promosso la petizione online su Change.org "Torture ai confini d'Europa" per chiedere alla Corte europea dei Diritti dell'Uomo di condannare le violenze della polizia croata, ma nonostante le quasi 70mila firme raccolte nulla è cambiato.



**Umar Adnan, rifugiato, e Raheem Ullah, mediatore volontario**

**Fornasir e Franchi** hanno all'attivo anche più di una decina di viaggi umanitari proprio al confine tra Bosnia e Croazia, ma dallo scoppio della pandemia non sono più tornati. La situazione in quella frontiera è addirittura peggiorata, con attacchi personali a chi fa volontariato da parte di altri cittadini, sulla falsariga di quello che sta accadendo sulle isole greche: **senza adeguate soluzioni istituzionali il tema dell'aiuto ai migranti forzati diventa una sorta di "guerra tra ultimi"** in cui esasperazione da una parte e propaganda politica anti-accoglienza dall'altra portano ad atti violenti fino a poco tempo fa impensabili.

A Trieste la situazione dal punto di vista della sicurezza è nettamente migliore, a parte il fatto che attualmente i migranti di passaggio non trovano alloggio in strutture ma in un silos abbandonato non lontano dalla stazione, e con l'arrivo dei mesi invernali le condizioni non possono che peggiorare. Nonostante i volontari di Linea d'Ombra non siano ben visti da una parte della politica locale, vengono lasciati operare: "di fatto risolviamo situazioni mediche e di monitoraggio che altrimenti dovrebbero affrontare le istituzioni. Siamo ritenuti funzionali", sottolinea Fornasir, determinata quanto pacata in ogni sua azione. Il resto della popolazione triestina? "C'è chi anche se non viene in piazza ci appoggia, c'è poi chi è indifferente. Poche sono le persone apertamente ostili".



**Le dottoresse dell'associazione Strada SiCura in azione**



### **Medicazione terminata a un giovane berbero**

*La nostra è una forma di resistenza  
che è anche un modo per dare concretezza all'esistenza.*

Le ombre della sera, nel frattempo, si allungano nella piazza. Finite le medicazioni e i dialoghi con chi è nelle condizioni di farlo - i volontari si affidano ai racconti spontanei dei migranti, non chiedono per primi le loro storie personali, al massimo la loro provenienza e le tappe del tragitto che hanno affrontato – i due coniugi (che avrebbero tutti i requisiti per una candidatura al Premio Nobel per la Pace) si avviano verso casa.

*“Ogni notte è devastante lasciare queste persone al loro destino. Quando volto loro le spalle mi assale la tristezza”*, sussurra la donna con le energie residue della giornata.

*“La nostra è una forma di resistenza che è anche un modo per dare concretezza all’esistenza: queste persone hanno il diritto di chiedere condizioni migliori per la loro vita, è assurdo che invece trovino anche ostacoli e violenze nel loro cammino”*, conclude l’84enne Franchi, il cui spirito di lotta contro le ingiustizie è più fresco che mai.



**Fornasir  
medica una  
persona con  
escoriazioni e  
gonfiori ai piedi.  
Sullo sfondo un  
trolley con  
vestiario  
arrivato da  
donazioni**



**Gian Andrea Franchi e Gennaro Giudetti**

